

## IL MEDICO MODERNO

Mi sono chiesto più volte perché il sistema terapeutico che ho adottato con le staminali del sangue è considerato “aneddotico” o “non scientifico” nonostante siano stati pubblicati lavori scientifici che comprovano che abbiamo ottenuto staminali pluripotenti adulte autologhe.

Anche se i lavori che abbiamo pubblicato in ortopedia, oculistica, dermatologia, etc.. non hanno centinaia di casi, come del resto molti lavori di medicina rigenerativa, solo il fatto di aver provato in vitro che abbiamo ottenuto staminali dal sangue può automaticamente portare ad utilizzare come comprova scientifica altri lavori fatti con le staminali.... non stiamo infatti parlando di un farmaco che ha caratteristiche chimiche uniche.

La verità è che nell'affermazione non è scientifico o è aneddoto si sottintende un'altra cosa: “non riesco a capire.... e se provo a capire e comprendo..... sono costretto a rinnegare ciò su cui baso la mia conoscenza, metto a repentaglio il mio ego, la mia sicurezza e avverto la sensazione di paura”.

In campo medico abbiamo conoscenze e tradizioni che costituiscono la nostra esperienza e tramite un processo logico, quindi lineare, avanziamo partendo dalla nostra conoscenza verso una presunta certezza.

Ma alla Natura appartengono realtà contro-intuitive e la consapevolezza di queste avviene attraverso insights, le intuizioni. L'insight nasce dall'intelligenza creativa. È un'istante di luce che illumina una frazione di un network complesso che non riusciamo a comprendere nella sua totalità, e questi flash possono illuminare ogni parte della Natura compresi fenomeni a noi ancora sconosciuti della biologia e della medicina.

L'insight avviene senza processo logico, non è una conclusione tratta dall'esperienza, nell'insight non c'è divenire e se non c'è un prima ed un dopo si è fuori dal tempo cronologico e quindi si è fuori anche dal pensiero logico che parte dall'esperienza per arrivare a delle conclusioni. Ognuno ha un background di conoscenze, di pregiudizi ed esperienze..... è il risultato della nostra vita culturalmente complessa, il risultato di educazione ed esperienze di secoli.

Riporto in queste righe alcune interpretazioni della realtà tratti dal modo di pensare di Jiddu Krishnamurti che mi hanno sempre affascinato.....

La ricerca della verità, dell'esistenza di un dio, di una dimensione senza tempo potranno ricevere risposta solo da voi. Non possiamo dipendere da nessuno, non c'è guida, non c'è professore, non c'è guru, non c'è autorità. Già Socrate alcuni secoli avanti Cristo diceva: “Io non posso insegnare niente a nessuno, posso solo farli pensare”. Lo studio approfondito del modo di pensare dei Greci e dei Latini apre le menti a pensare, per questo in Italia il liceo classico da maggiore apertura mentale rispetto agli altri indirizzi.

La società di oggi si oppone a libertà e creatività e ci condiziona ad accettare l'autorità dato che è il modo di vivere più comodo e facile, ci hanno insegnato a riporre fede e fiducia in una nazione, in una religione, in qualcuno, in un'idea con la speranza di trovare profonda sicurezza..... gli insegnamenti hanno svolto tutto il lavoro necessario.... a questo punto non basta che seguirli, così avviene nella medicina, ma un medico intelligente e consapevole si oppone. Mi viene da pensare che gli italiani siano tra i più creativi nel mondo perché non sono così nazionalisti come tanti altri popoli.

Il pensiero medico classico/lineare ha creato un paradigma ben delimitato e proprio perché è così ben delimitato che ha limiti enormi. Il medico che si muove all'interno di questi confini, si trova bene in tale sistema perché lo garantisce e nel protocollo trova la sua sicurezza ed elude la paura. Perde però di vista

l'obiettivo principale di ogni medico che è la volontà di curare il paziente e dimentica l'empatia e la compassione nei suoi confronti.

Il paziente si sente considerato come un'entità anonima e si ribella. Ecco perché molte persone seguivano la serie televisiva del Dottor House, perché questo medico non li considerava numeri, ma individui unici. Ecco perché i miei libri sono indirizzati alle persone comuni, ma ne trarrà enorme beneficio anche quella parte di medici che si oppone al condizionamento dell'"autorità" e non si accontenta più della medicina attuale.

Il medico moderno ha il compito di sviluppare un nuovo paradigma completando e non opponendosi al vecchio sistema, evitando così il conflitto, perché il conflitto, che è causa di ogni sofferenza, renderebbe sterile ogni evoluzione di una medicina nuova.

Quando si ha fede in un'idea, in un'associazione, che per il medico è la medicina, si vuole proteggere quell'idea che diventa la proiezione di "me stesso" in cui mi sono identificato e la voglio difendere a qualunque costo. Quando però ci si conforma ad un modello definito e ci si attacca ad un protocollo non si è mai liberi, si è sempre in lotta con tutti e con tutto per affermare un principio e, in questo conflitto, il medico "fondamentalista" dimentica di avere empatia e compassione per il paziente.

Il modo di comportarsi nasce dal desiderio di "imitare" che è un forte fattore della nostra vita, non solo a livelli superficiali ma anche nel profondo, difficilmente abbiamo pensieri e sentimenti autonomi. Una mente che pensa per linee tradizionali non può scoprire ciò che è nuovo, uniformandosi si diviene mediocri imitatori. Dobbiamo invece trovare il modo di avvicinarci alla creatività, all'intuizione e quindi ad avere sempre nuovi insights. È importante quello che pensiamo noi, non quello che gli altri vogliono che pensiamo. Immaginate quante volte amici, colleghi e conoscenti hanno tentato di riportarmi nel "sistema" per tranquillizzare se stessi, senza ovviamente riuscirci.

L'imitazione genera paura che inibisce il pensiero creativo, la paura inibisce la mente e non siamo più coscienti delle nostre stesse sofferenze, della natura che ci circonda, dei sorrisi e dei dolori degli altri. Un effetto della paura è l'accettazione delle autorità nelle faccende umane, infatti l'autorità ci fa sentire sicuri, comodi, ma il rispetto e la sottomissione ai così detti saggi non ci aiuta a comprendere.

I saggi non esercitano autorità e chi la esercita non è saggio. Seguire l'autorità incondizionatamente senza valutarne i limiti è la negazione dell'intelligenza. Non mi fraintendete non consiglio l'anarchia, ma la consapevolezza dell'autorità che ci limita.

Il pensiero medico è logico e lineare e deriva dalla fisica meccanicistica di Newton. A mano a mano che questo pensiero procede si indirizza sempre più alla comprensione focalizzata di un aspetto specifico e limitato. Se paragoniamo il tronco di un albero al pensiero portante, ne possiamo rappresentare la sua evoluzione in diramazioni di rami sempre più piccole. Rami, rametti e rami ancora più piccoli. I minuscoli rametti terminali sono i campi specialistici e sono completamente isolati gli uni dagli altri. Questi sono i territori di competenza degli specialisti e sono grandi come francobolli. In questi piccoli appezzamenti il medico specialista poggia la sua sicurezza, diventa un piccolo sovrano ed il suo ego cresce e cerca di tenere sotto controllo paure e fobie. Per questo, conoscenza e ignoranza sono legate a doppio filo. Chi ha una conoscenza circoscritta, come lo specialista che rimane chiuso nel suo guscio, avrà solo certezze, mentre chi amplia la conoscenza diviene consapevole della sua ignoranza. Lo specialista moderno deve approfondire il suo campo mantenendo relazione con una profonda conoscenza del "Tutto".

Lo spezzettamento, la divisione è l'attuale paradigma della medicina e i medici lo difendono contro chiunque lo minacci con idee contrastanti. Ogni tipo di aggregazione che sia religiosa, politica, nazionalista o scientifica porta ad un conflitto con conseguente paura, sofferenza e guerra.

Se il medico trae sicurezza dall'autorità imposta dalla medicina, chi deve usufruire della terapia attuale prova la sensazione opposta, infatti il paziente è sempre meno fiducioso nelle cure e sempre più spesso succede che controlli personalmente sul Web ogni aspetto della diagnosi e della terapia a cui viene sottoposto. Il fatto di essere rimpallato da uno specialista all'altro gli provoca insicurezza e quando, spinto da esperienze personali, arriva al punto di dover giudicare il paradigma attuale lo reputa carente e si rivolge a tutte quelle branche della medicina alternativa che tanto destabilizzano il credo del medico "fondamentalista".

Non è un caso che alcuni pazienti rinuncino ad alcune cure che giudicano più pericolose e dolorose della malattia stessa e abbiano seri dubbi sull'attuazione di programmi vaccinali esasperati. Sottolineo a questo proposito che il vaccino è un'arma contro le malattie e proprio perché è un'arma deve essere usata da un medico responsabile, non dall'autorità.

Ecco perché i miei libri sono indirizzati a coloro che fruiscono della medicina e delle terapie, i pazienti, che sono più aperti a nuovi paradigmi di cura meno invasivi ed ai molti medici che provano ancora compassione per loro.

Un paradigma non cambia perché si è presa la decisione di cambiarlo, ma cambierà quando i tempi sono maturi perché ciò avvenga, cioè quando le cose non funzionano più. I pazienti sono consapevoli che sia giunto il momento ed inevitabilmente condizioneranno le farmaceutiche ed i medici per un cambiamento.

Nel proporre quello che dovrebbe essere l'atteggiamento del medico moderno mi rifaccio ad alcune righe di Carlos Castaneda in cui spiega le caratteristiche dello sciamano:

"L'umiltà dello sciamano non è l'umiltà del mendicante. Lo sciamano è un guerriero e non abbassa la testa davanti a nessuno, ma allo stesso tempo non permette a nessuno di abbassare la testa davanti a lui: questo è il suo modo di essere umile.

Il mendicante invece si butta in ginocchio e si umilia davanti a chiunque giudichi superiore, ma allo stesso tempo pretende che chiunque gli sia inferiore si umili davanti a lui."

L'umiltà del mendicante appartiene al medico "fondamentalista" schiavo del sistema che gli fa abbassare la testa di fronte all'istituzione, al primario, all'autorità del protocollo medico, mentre pretende umiltà dal paziente.

Il nuovo medico, paragonabile allo sciamano di Castaneda, non abbassa la testa nei confronti dell'autorità, usa la sua mente per fare la terapia che reputa migliore prendendo distanza da un protocollo standardizzato e non permette al paziente di abbassare la testa davanti a lui perché prova empatia e compassione nei suoi confronti.

Un'altra affermazione di Castaneda connessa al nuovo protocollo della medicina è questa: "Le cose sono reali solo dopo che uno è riuscito a mettersi d'accordo con altri sulla loro realtà."

Oggi, forti delle nostre conoscenze scientifiche, pensiamo di capire tutto o quasi tutto, ma in realtà comprendiamo profondamente poco di ciò che costituisce la Natura..... lo accettiamo solamente. Pensate un attimo alla capacità di vedere che consideriamo un fenomeno normale, ma se un minimo ci riflettiamo ci rendiamo conto che la vista è un fenomeno straordinario, addirittura più strabiliante di qualsiasi fenomeno paranormale. Provate a spiegarvi, ora che state guardando un oggetto, come l'immagine possa impressionare l'occhio ed il messaggio passi dalla retina al nervo ottico che lo porta al cervello producendo un'immagine tridimensionale nella nostra consapevolezza. Se non è magia questa..... eppure abbiamo la presunzione di considerarla una cosa pienamente acquisita dalla nostra conoscenza.

La vista è un fenomeno assolutamente contro intuitivo ma reale. Quindi per accettare altre verità reali e contro intuitive della fisica moderna, come l'effetto biofisico a distanza, basterebbe essere d'accordo sulla loro realtà come lo siamo sulla facoltà di vedere.

Fino a che i medici non diventeranno un po' dei fisici, metabolizzando realtà contro intuitive e riscrivendo le loro certezze, i risultati straordinari della terapia delle staminali del sangue risulteranno inaccettabili. È invece diverso per le persone comuni che sono pagine bianche che l'autorità medica non ha riempito con dogmi inconfutabili, sono individui liberi di accettare nuove verità se solo gli risulteranno plausibili.

Ho fatto da poco una relazione sul nuovo paradigma della medicina scatenando un vespaio nei partecipanti medici e biologi che mi hanno fatto domande articolate e si sono risposti da soli senza permettermi di confutare. Quando, un po' deluso, sono tornato al mio posto, si è avvicinata la proprietaria dell'albergo che ci ospitava, l'unica non addetta ai lavori che aveva partecipato per spirito di curiosità al meeting, dicendomi: "Grazie dottore ho capito tutto....veramente mi ha trasmesso una grande speranza!"

Diciamo che il punto è questo: se la medicina trae i suoi fondamenti da una fisica che è scomparsa 120 anni fa, quella di Newton, catalogherà questa terapia come non scientifica, mentre chi non ha i preconcetti dettati dall'"autorità" riesce a percepirne la validità.

Giorno dopo giorno però più medici si aprono a queste nuove realtà e si rendono conto che la libertà dall'autorità è costosa, ma non ha un prezzo impossibile.

La nuova terapia con le staminali del sangue non è stata concepita con un processo logico, ma per insight cioè al di fuori del pensiero e del tempo.... sembra tutto alta filosofia, mentre è molto più semplice di quel che appare.

Il processo logico in medicina ha portato verso una specializzazione estrema ed il medico ha perso la capacità di vedere l'organismo nel suo insieme. Proprio perché l'organismo ci appare come un caos inesplicabile cerchiamo di spezzettare sempre più la sua anatomia e la sua fisiologia pensando di trovare la soluzione nel frazionamento. Ma a mano a mano che frazioniamo aumenta la consapevolezza di nuove interconnessioni e tutto ci appare ancor più caotico e frammentato, ma questo caos ha un suo ordine ben determinato che indirizza l'organismo alla salute ed alla vita e non lo possiamo spiegare con un cervello che funziona in modo logico. Per poter trovare nuove soluzioni finalizzate all'evoluzione dell'umanità e nel caso specifico della scienza medica, dobbiamo ricorrere all'insight, all'intuizione, alla conoscenza profonda.

Per raggiungere significati profondi sia gli Yoghi indiani, che gli sciamani sudamericani chiedono di spegnere la mente, di estraniarsi, di meditare, di contemplare. Se in medicina proviamo a indirizzare la nostra attenzione sull'intero organismo, senza che la mente parta dall'esperienza e raggiunga una conclusione focalizzata, capiremo il funzionamento non di tutte le interazioni del network che costituisce l'organismo, ma potremmo avere l'illuminazione per alcuni punti, alcuni nodi di congiunzione e questi lampi sono gli insight, le intuizioni. L'osservazione dell'intero organismo non porta ad una comprensione progressiva lineare, ma ad una consapevolezza "diffusa e irradiata".

Dobbiamo provare a metterci in uno stato di attenzione, di ascoltare.... ma come fare per realizzare questo stato della mente in cui non c'è sforzo. Non possiamo imporci di raggiungerlo perché il desiderio di ottenerlo è già nel divenire, nel "prima e dopo", nel pensiero logico, dove l'insight è impossibile. Cioè il desiderio presuppone un fine, una progressione, un pensiero e dove c'è il pensiero, dove c'è il tempo cronologico non c'è insight e creatività. La mente deve essere ferma e la parola "immobile" non è usata in opposizione ad attività, una mente immobile, ferma, non è una mente morta. È una mente attiva, è attività stessa perché è ferma, e solo questa mente è creativa.

Come si evince dalla fisica moderna non ci può essere osservatore ed osservato, perché ci sarebbe conflitto, osservatore ed osservato devono essere la stessa cosa. Se avete consapevolezza, se osservate il

dolore, la paura, il piacere e vi immedesimate in queste sensazioni non c'è conflitto perchè voi siete la paura, il dolore, il piacere. Se non c'è conflitto non c'è dolore, non c'è sofferenza, c'è creatività.

Un medico per raggiungere più facilmente l'insight, per essere creativo, deve capire da solo come funziona la sua mente non deve ricevere insegnamenti, deve prendere atto dei dogmi dell'autorità, ma dimostrare un responsabile coraggio per opporsi se l'autorità si pone in contrasto al bene del paziente.

Quando il medico moderno visita il paziente è cosciente che la causa non può mai essere diversa dall'effetto, per questo osserva il tutto e ne prende coscienza. Solo nel guardare insieme causa ed effetto si apprezza in profondità l'entità patologia/paziente ed ogni visita successiva rivelerà di più, infatti approfondendo l'osservazione ogni volta appaiono nuove cose. Così il protocollo terapeutico evolve e migliora.

I medici, come tutti gli esseri umani, hanno paura di fallire, di commettere errori; commettere un errore è terribile perchè ci criticheranno, ci rimprovereranno e ci faranno anche causa. Ma in fondo perché il medico non dovrebbe commettere errori? Il mondo cambierebbe se non commettete mai errori? Questa sensazione dell'importanza del me, porta inevitabilmente a conflitto, lotta, sofferenza perché il medico deve mantenere la sua importanza. Naturalmente questo vale per tutti, non solo per i medici.

Il mondo non ha bisogno di altri politici, ingegneri, scienziati o medici fondamentalisti, ma di esseri umani liberi, creativi, che non hanno paura, mentre la maggior parte di noi è mossa dalla paura.

Nella medicina come in qualsiasi altro campo entra in gioco l'ambizione, una vera forma di potere, potere fare meglio qualche cosa di chiunque altro. Nell'ambizione c'è sempre un senso di paragone, di conflitto, per cui una persona ambiziosa non è mai realmente creativa, non è mai felice, è dentro di sé scontenta. Molti medici pensano che senza ambizione non sarebbero niente, non farebbero progressi. L'ambizione fa parte del nostro modo di vivere, siamo programmati per essere ambiziosi, ma possiamo trovare un modo per modificare questo atteggiamento. Esiste infatti un altro modo di agire senza la lotta della competizione e richiede di agire all'opposto dei modelli abituali di pensiero ed un medico che mostra creatività usa inconsapevolmente questo sistema, altrimenti non avrebbe le intuizioni.

Il medico ambizioso è alla ricerca del risultato, il fine è tutto ciò che conta e l'appagamento a cui si tende non è correlato solo al benessere del paziente. Il medico moderno si concentra invece sulla cosa che sta facendo, non sul fine.

Per l'oncologo classico è importante distruggere ed annientare il cancro, per il medico moderno è importante l'atto di curare il cancro. Il medico creativo può comprendere ed amare la cosa che sta facendo senza preoccuparsi dei risultati, della fama, della reputazione e dell'onorario che gli frutterà. Trova appagamento nell'atto di curare ed allora diviene compassionevole nei confronti del paziente. Trova la sua realizzazione non nel risultato ma in quello che sta facendo, si attiene al presente eliminando il divenire e solo nel presente si ha creatività.

Possiamo avere amore per la cosa stessa senza pensare a cosa ci porterà o quali effetti avrà nel mondo, se comprendiamo questo spirito penso che l'azione non creerà sofferenza perché gli è stato tolto il divenire, la teniamo stabilmente nel presente perché non abbiamo un fine.

Quando veniamo ostacolati nel realizzare le nostre ambizioni ci ammaliamo, l'ambizione ci porta ad ogni tipo di infelicità fisica e mentale, invece una persona che fa quello che le piace senza preoccuparsi degli esiti, dei risultati, quella persona non ha frustrazioni, impedimenti...è il vero creatore.

Se ci limitiamo ad essere superficialmente intelligenti, anche se abbiamo tante conoscenze e informazioni riguardo a tante cose, se non cambiamo in profondità l'intera struttura psicologica del nostro essere non vedo come poter essere liberi e quindi creativi. La bontà della terapia di due agopuntori ed i punti di

agopuntura da loro scelti non sarà proporzionale al processo mentale più elaborato, quanto al maggior desiderio di curare spinto dalla compassione e dall'amore. Anni fa esisteva a Roma un vecchio oncologo che come tutti gli oncologi guariva poca gente, ma aveva una tale empatia che i pazienti lo adoravano ed era nel cuore di tutti, lo chiamavano l'angelo della morte.

Per essere creativi bisogna rivoluzionare il modo di giungere alla conoscenza che deve essere ottenuta senza nessuno sforzo, perché sforzo presuppone desiderio, appagamento, divenire che non dà spazio all'intuizione ed è possibile realizzare questa rivoluzione non solo nella mente conscia, ma anche nell'inconscio.

Per aprirci a nuove conoscenze dobbiamo scendere in profondità dentro noi stessi ed essere liberi da ambizione, competizione, invidia, avidità, ma queste costituiscono la struttura psicologica sociale di cui facciamo parte per cui considerandole parte di noi, non cercando di contrastarle ma osservarle, "vederle", si giunge alla loro risoluzione lasciandoci liberi.

Lo sciamano intende per "vedere" la percezione intuitiva delle cose, la capacità di capire le cose immediatamente. Si può essere liberi solo ascoltando ogni pensiero ed ogni sensazione senza cercare di interpretare quello che sentite, si deve ascoltare ed osservare semplicemente con l'attenzione che nasce dal vuoto.

Vivere completamente e pienamente nel momento vuol dire vivere con ciò che è, cioè con il reale senza alcun senso di condanna o di giustificazione. Allora lo comprenderete in un modo così completo che non ci avrete più niente a che fare. Quando vedrete il problema chiaramente esso ne risulterà risolto.

Come potete amare se la vostra mente non tace mai e pensate sempre a voi stessi. Amare una persona con tutto il vostro essere, mente, cuore, corpo richiede una grande intensità e quando l'amore è intenso il desiderio presto scompare. Tutto è basato sul piacere e noi lo chiamiamo amore..... come possiamo pensare che per "amore" di una nazione noi ci uccidiamo a vicenda.

La paura, e quindi anche la paura che ha il medico, nasce dal non affrontare la paura. La paura è nel processo stesso della fuga, non quando affrontate le cose, non quando guardate in faccia ciò che è.... la paura. Il medico che si barrica dietro l'autorità della medicina e del suo protocollo pensa di fuggire la paura, ma si consegna a questo stato d'animo di sofferenza. Solo il medico libero affronta la situazione, affronta la paura e non fugge mettendosi in contrapposizione all'"autorità" quando va fatto, assumendosi le sue responsabilità con il fine della compassione e dell'empatia verso il paziente.